



AMA *associazione musicale alberobellese*

Sede comunale FAC: Via Pola 1/A

Scuola di Musica "Cosma La Sorte" - Alberobello

in collaborazione con

Parrocchia "S. Antonio" - Alberobello

Lunedì 29 dicembre 2014

Chiesa di S. Antonio - Ore 20:30

Duo Violoncello e Pianoforte

Roberto MANSUETO *violoncello*

Vito VENEZIA *pianoforte*

in

Omaggio a Beethoven

"Dove le parole non arrivano... parla la musica" (Ludwig van Beethoven)

Programma:

Sonata per Violoncello e Pianoforte op. 5, n. 2

- *Adagio sostenuto ed espressivo; Allegro molto più tosto presto*
- *Rondò, Allegro*

Klaviersonate op. 31, n. 2, detta "La Tempesta", per Pianoforte

- *Largo*
- *Allegro Adagio Allegretto*

Sette Variazioni WoO 46 per Violoncello e Pianoforte

sul tema di Mozart "Bei Mannern, welche Liebe fuhlen" dall'opera "Il flauto magico"

Concerto di beneficenza - Ingresso libero

Le offerte raccolte durante il concerto saranno devolute alla famiglia della piccola Gioana per sostenere le cure specialistiche di cui ha bisogno per non rimanere paralizzato

info@amalberobello.it

ROBERTO MANSUETO

Originario di Alberobello, ha cominciato a suonare il violoncello nella Scuola di Musica dell'AMA.

Diplomato con il massimo dei voti, lode e menzione presso il Conservatorio di Monopoli, sotto la guida del M^o Marcello Forte, è vincitore di numerosi concorsi nazionali ed internazionali.

Dopo aver debuttato giovanissimo con il Concerto in Do maggiore di Haydn e le Variazioni su Tema Rococò di Ciaikovskij, si è perfezionato come primo violoncello nell'Orchestra Giovanile Italiana, prima di essere invitato a ricoprire lo stesso ruolo nell'Orchestra Cherubini diretta da Riccardo Muti.

Nel 2013 è vincitore del Concorso internazionale di violoncello presso l'Orchestra Nazionale dell'Accademia di Santa Cecilia, con la quale collabora dal 2010. Ha collaborato con i più grandi direttori e solisti del nostro tempo, esibendosi nei più noti teatri di Europa, Asia e America.

Attualmente si perfeziona con Luigi Piovano e Antonio Meneses. È membro del gruppo da camera *Gli Archi di Santa Cecilia* e suona in duo con il pianista Vito Venezia.

VITO VENEZIA

Intraprende giovanissimo lo studio del pianoforte, diplomandosi presso il Conservatorio di Matera a soli 17 anni, con il massimo dei voti, lode e menzione.

Vincitore di numerosi concorsi, si perfeziona in musica da camera presso i corsi dell'Orchestra Giovanile Italiana, in pianoforte presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia sotto la guida del M^o Sergio Perticaroli.

Si è esibito per Radio Tre e Radio Vaticana e in importanti sale da concerto. Nel 2013 riceve dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il Premio Giuseppe Sinopoli, attribuitogli per meriti artistici e la carriera internazionale.

Nel luglio 2013, unico finalista italiano, è vincitore degli *Imola Piano Awards* e del premio speciale "*Maestro Yang Yun*".

Si perfeziona in musica da camera presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e suona in duo con il violoncellista Roberto Mansueto.

Guida all'ascolto

OMAGGIO A BEETHOVEN (1770-1827)

Beethoven scrive la ***Sonata per pianoforte e violoncello*** nel 1796, a soli 26 anni, assieme alla Sonata op. 5 n. 1, dando per la prima volta al violoncello l'occasione di divenire autorevole protagonista nella musica da camera.

Il primo movimento si divide in due parti: *l' Adagio sostenuto ed espressivo* è una folgorante e solenne introduzione händeliana, in un regale incedere di ritmi puntanti ora al pianoforte ora al violoncello.

L' Allegro molto più tosto presto è un vero campo di ricerca in cui gli strumentisti, come stessero duettando, dialogano mettendo in risalto infinite sfumature espressive.

Il secondo e ultimo movimento è rappresentato da un *Rondò, Allegro*: in un clima di gioiosa vitalità, il brano acquista man mano un'impronta virtuosistica, un giocoso turbinio in cui il primo tema è un vero oggetto del desiderio per il violoncello che lo sottrarrà al pianoforte solamente in prossimità della coda, per una sola volta e per l'ultima riesposizione, cantandolo con sommessa soddisfazione.

La **Sonata per pianoforte op. 31 n. 2 in Re**, detta da tutti "La Tempesta", ma mai dall'autore, è stata composta tra il 1801 e il 1802, in un momento in cui Beethoven cominciava a soffrire i primi sintomi della sordità e tutti i problemi da essa derivanti. È certamente una Sonata di esperimento, concepita agli albori di quella che oggi viene conosciuta come *seconda fase beethoveniana*. Arpeggi resi tematici, sviluppi armonici e melodici che giungono fino alle estreme possibilità timbriche e spaziali degli strumenti dell'epoca, contrazioni e distensioni ritmiche, nette contrapposizioni di registro nelle esposizioni melodiche da parte delle due mani: potremmo proprio parlare della "tempestosa" ricerca di un nuovo linguaggio.

Beethoven scrive le **Variazioni sul tema "Bei Männern, welche Liebe fühlen" dall'Opera "Il Flauto Magico"** nel 1801, a dieci anni di distanza dalla morte di W. A. Mozart. Queste rappresentano il tenero sguardo di un ammiratore che, con la leggerezza e la dolcezza proprie del genio austriaco, riprende il tema melodico dell'opera di Mozart, e precisamente dal duetto tra Pamina e Papageno⁽¹⁾ che intonano versi d'amore, scrivendone sette variazioni.

*Bei Männern, welche Liebe fühlen
fehlt auch ein gutes Herze nicht*

*Nelle persone che provano amore
alberga certo un cuore buono*

Come di consueto nelle composizioni in forma di tema con variazioni, il percorso armonico è costante in ciascuna pagina, e l'apice espressivo viene raggiunto nel momento in cui l'evoluzione del tema sembrerebbe avulsa dalla propria prima esposizione. La maestria di Beethoven sembra quasi descrittiva della vitalità di Mozart: ora dolce, ora spiritoso, ora ammaliante, ora commovente, ora austero... si darebbe per certo di ascoltare Mozart, eppure proprio Beethoven ha fatto dono al violoncello di quest'opera inaspettata.

Vito Venezia

⁽¹⁾ L'azione dell'opera mozartiana "Il flauto magico" si svolge in una zona che per alcuni aggettivi sembra l'Egitto, trasfigurato in una dimensione fantastica e fiabesca.

Il principe Tamino sta fuggendo da un serpente e gli vengono incontro le tre dame della Regina della notte per aiutarlo. Le dame lo presentano alla Regina della notte, Astrifiammante, che lamenta il dolore per la scomparsa della figlia Pamina, rapita dal malvagio Sarastro. Tamino, affascinato da un ritratto della giovane, decide di andare con l'uccellatore Papageno a salvare la principessa. Le Dame consegnano a Tamino un flauto magico e un Glockenspiel fatato a Papageno. Tamino e Papageno si incamminano verso il tempio di Sarastro, sotto la guida di tre geni. Papageno giunge per primo al tempio e penetra persino nella stanza dove il perfido moro Monostatos tiene imprigionata Pamina.

Papageno e Pamina, scacciando Monostatos, tentano la fuga. Tamino frattanto giunge di fronte a tre templi (Natura, Ragione e Saggezza) e si confronta con un sacerdote che, oltre a smontare l'immagine di un Sarastro cattivo, pone domande a Tamino sul suo essere uomo. Tamino, sconcertato e disorientato, suona il flauto magico nella speranza di far comparire Pamina, invano. Trascinato da Monostatos, viene successivamente condotto al cospetto di Sarastro (alla presenza anche di Pamina) che lo libera e gli dice che, se vorrà entrare nel suo regno con Papageno, dovrà purificarsi superando tre prove. Tamino e Pamina si riconoscono e subito si amano. (Atto I).